

GIUSEPPE AJMONE
ENZO BRUNORI
SERGIO ROMITI

LA SALITA, ROMA 1957

Non è necessario che l'impegno pubblico di un artista figurativo verta unicamente verso l'allestimento di grandi e ponderose « personali ». Troppo spesso l'impossibilità materiale di realizzarle, o forse scrupoli eccessivi di prudenza « tattica » finiscono per privare pubblico e critica del tempestivo contatto diretto con larghi tratti della nuova produzione artistica. Se non fossero le grandi esposizioni nazionali, ove tuttavia le lacune sono spesso molto gravi, specie fra i giovani, buona parte di questa produzione passerebbe direttamente nelle collezioni, magari neppure in Italia, senza il necessario e direi collaudante confronto pubblico.

Meglio allora abituarsi a frequenti, brevi ma esaurienti atti di presenza, a rapide ma sufficientemente serrate e compiute « mostre di presenza », di pochi pezzi scelti non a caso, bensì con riferimento preciso alle lacune di conoscenza che precedenti assenze hanno determinato nell'ambiente culturale ove si vuole intervenire.

Questo naturalmente per artisti già ampiamente noti e da seguire con attenzione, per artisti ai quali, proprio per questo, competa un preciso ed inderogabile impegno culturale. E' il caso ora di Ajmone, Brunori e Romiti.

Qualitativa dunque la giustificazione della nuova comune presenza di questi tre artisti, come del resto lo fu nel saggio che dedicai loro (ed a Carmassi) lo scorso anno in « Commentari ». Ma naturalmente anche una comune base problematica qualcuno potrà essere indotto a rintracciare, e con successo: nei limiti almeno del riconoscimento di un avvenuto netto superamento di ogni condizione « astratta », sia formale che ideologica, e d'altra parte di una ricerca perseguita costantemente al di quà del limite di cessione al dilagante « informel », troppo spesso nuova comoda accademia di estetizzanti formalisti come di ingenui pseudonaturalisti.

Esiste una vasta problematica tipicamente europea che tende alla fondazione, ormai del resto felicemente realizzata, di un linguaggio che garantisca il recupero dell'intera fenomenologia naturale, ovviamente non secondo le puntuali definizioni delle « cose » proprie al tradizionale realismo, bensì secondo la modalità, effettivamente del tutto nuova, di una raggiunta intima unione fra pittore e natura (se questa non si offre all'artista nel modo romantico dell'esterno e riposante « coin de nature », bensì è componente della sua coscienza e moralità, in una nuova dimensione che è certezza liberante da qualsiasi ricorso alla storia, come al giudizio ed alla nozione). Per Ajmone, Brunori e Romiti, seppure in modi diversi e non ugualmente efficaci, le ragioni prime del dipingere si pongono in termini da questi non differenti, anzi a tale comune problematica « europea » il loro apporto è senz'altro sensibile, e non soltanto, come qualcuno crede, quali elementi di un coro meramente consenziente ai reali protagonisti.

Coincidenza comunque la loro, qui ora, nuovamente soprattutto qualitativa: e su questo occorre insistere. Perché è chiaro come « qualità » divenga allora, assai oltre il mero titolo di bellezza della cute del dipinto, sinonimo di un'effettiva consistenza problematica (di una problematica che sappia quindi imporsi nell'ambito di una più vasta discussione), come di una reale capacità comunicativa, cioè inventiva e formale, tale che il dipinto che ne risulta, precisamente configurato dalla nettezza ideologica che gli è matrice, affronti il proprio destino sociale e culturale nel segno di un'effettivo impegno etico ed umano. Oggi più che mai necessaria questa insistenza « qualitativa » di fronte al pullulare inesausto di improvvisazioni, per abili e seducenti che siano, di fronte ai continui episodi di arrivismo culturale di uomini sollecitati unicamente da scrupoli di un quotidiano « à la page ».

Il nuovo incontro con tre artisti di indiscussa autenticità, e di « qualità » senza altro eccezionale, assieme ad uno « specimen » della loro recente produzione, vuole offrirsi quale suggerimento ad una presa di coscienza della necessità, oggi imprescindibile, di chiarire infine, in tanto fragore di novità, spesso soltanto malamente orecchiate, le poche note, storicamente, concretamente produttive.

ENRICO CRISPOLTI

... There exists a vast complex of problems, typically European and now happily resolved, having as its very basis the determining of that kind of communication capable of guaranteeing a full rendering of natural phenomenology. This rendering is to transpire, not according to the literal definitions of « things » proper to traditional realism, but rather according to the intimate relationship, really quite new, achieved between painter and nature. Nature will no longer lend itself to the artist in the romantic manner of the restful, outdoor « coin de nature », but as a component of his conscience and morality in a new dimension which is a certitude liberating him from any appeal to history, either to its judgment or to its notions. For Ajmone, Brunori, and Romiti, even if in different manners not all equally efficacious, the ultimate reason for painting is couched in similar terms and their contribution to the solution of the common European problem is beyond doubt important, and not only, as some believe, as material elements in a chorus merely consentient to the real protagonists.

(excerpt translated by William Carney)

Giuseppe Ajmone

DANZATRICE IN ROSSO, 1956 olio su tela	89.116
PEONIE, 1957 olio su tela	89.116
PAESAGGIO, 1957 olio su tela	81.100
AZZURRI E BIANCHI, 1957 olio su tela	60.73

Enzo Brunori

SOLE SUL MARE, 1957 olio su tela	146.114
MARE BLEU, 1957 olio su tela	146.114
NOTTURNO, 1957 olio su tela	73.54

Sergio Romiti

PAESAGGIO, 1954 olio su tela	75.55
NATURA MORTA, 1955 olio su tela	75.55
NATURA MORTA, 1955 olio su tela	65.50
OGGETTI, 1955 olio su tela	65.50
MACELLERIA, 1957 olio su tela	60.75

INAUGURAZIONE GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1957

GALLERIA DELLA SALITA

Salita di S. Sebastianello, 16 c (Piazza di Spagna), Tel. 62.841

Giuseppe Ajmone è nato a Carpignano Sesia (Novara) il 17 Novembre 1923. Nel '46 ha esposto in « Dopo Guernica » firmando il manifesto omonimo; fece parte di « Numero » e di « Pittura ». Nel '47 vinse il premio « Matteotti ». Nel '48 il premio « Saverio Fumagalli » e « Città di Alessandria », ha tenuto la prima personale alla « Bottega d'arte » di Novara, ed ha esposto alla Biennale di Venezia. Nel '49 ha vinto il premio « Saint Vincent ». Nel '50 ha esposto alla Biennale di Venezia. Nel '51 ha esposto alla prima Biennale di San Paolo ed agli Incontri Francia-Italia a Torino. Nel '52 ha tenuto una personale alla « Bussola » di Torino, ha esposto alla Biennale di Venezia ed agli « Incontri » di Torino. Nel '54 ha tenuto una personale alla Galleria « Adel » ed al « Milione » a Milano, ed ha esposto al premio « La Spezia », ottenendovi un premio. Nel '55 ha esposto alla mostra internazionale dei « Giovani Pittori » a Roma, Parigi, Bruxelles, al III « Premio Esso » a Venezia, al premio « Golfo di La Spezia », alla mostra viaggiante in Spagna e Francia, alla mostra « 60 maestri... », agli « Incontri » a Torino, alla mostra di Pittsburg, ed alla VII Quadriennale. Nel '56 ha esposto al « Milione » a Milano, all'« Obelisco » a Roma, alla XXVIII Biennale di Venezia, al premio « Golfo di La Spezia », all'Esposizione « Italienische Malerei Heute » nello Städt. Museum Morsbroich di Leverkusen. Nel '57 è stato invitato alla collettiva d'inaugurazione della Galleria della Salita, alla « Marlborough Gallery » di Londra. Partecipa alla mostra della Collezione Cavellini. Risiede a Milano.

Enzo Brunori è nato a Perugia il 14 luglio 1924. Nel '46 ha tenuto la prima personale alla « Galleria Nuova » a Perugia. Nel '47 ha partecipato al « Premio Modena ». Nel '49 si è trasferito a Roma, dove ha tenuto una personale al « Pincio » nel '51. Nel '52 ha partecipato alla mostra d'Arte Astratta dell'Art Club a Roma, e nel '53 alla mostra d'Arte Astratta Italo-Francese, pure a Roma. Nel '53 ha vinto un premio acquisto al « Premio Spoleto ». Nel '54 ha tenuto una personale a Roma alla Galleria « Schneider », ed ha esposto al « Premio Spoleto ». Nel '55 ha partecipato ad una collettiva di giovani alla « Strozzi » a Firenze, ha tenuto una personale alla « Saletta » di Modena, ha partecipato alla mostra « Giovani Pittori », alla mostra viaggiante in Spagna e Francia, agli « Incontri Francia-Italia » di Torino, al III « Premio Esso », alla mostra « 60 maestri... », alla mostra di « Numero » a Firenze, ed al « Premio Spoleto ». Nel '56 ha tenuto una personale alla « Medusa » a Roma al « Milione » a Milano, una collettiva alla « Tartaruga » a Roma, una personale al « Circolo di Cultura » di Bologna, due collettive alla « Montenapoleone » a Milano, al premio « Golfo di La Spezia », al « Premio Spoleto », al « Premio F. P. Michetti » a Francavilla a Mare, al I « Premio d'Arte Figurativa del Titano » a S. Marino, ove ha ottenuto il primo premio « ex-aequo », alla XXVIII Biennale di Venezia, all'esposizione « Italienische Malerei Heute » nello Städt. Museum Morsbroich di Leverkusen. Nel '57 ha partecipato ad una mostra della « Marlborough Gallery » di Londra. Partecipa alla mostra della collezione Cavellini alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma. Nazionale d'arte moderna a Roma. Risiede a Roma.

Sergio Romiti è nato a Bologna il 14 aprile 1928. Nel '48 ha esposto nella I « Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea » a Bologna. Nel '49 alla « Galleria del Secolo » a Roma, all'« Antico Martini » a Venezia, ed a Milano al « Premio Nazionale 'Diomira' » vincendolo. Nel '50 ha tenuto personali al « Milione » a Milano, alla « Bussola » a Torino, alla « Strozzi » a Firenze; ha partecipato agli « Incontri » di Torino, ed alla mostra del « Centre d'Art Italien » a Parigi, dove nel '52 ha tenuto una personale. Nel '52 ha esposto alla XXVI Biennale di Venezia, dove gli è stato assegnato il « Premio Ferrania », ed agli « Incontri » di Torino. Nel '53 ha partecipato ad una collettiva al « Milione », ed al « Premio Golfo di La Spezia ». Nel '55 ha esposto in collettiva al « Milione » ed all'« Obelisk Gallery » di Washington, alla mostra « Giovani Pittori », al III « Premio Esso », al VII « Premio Golfo della Spezia », alla mostra « 60 maestri... », agli « Incontri » a Torino, alla mostra viaggiante in Spagna e Francia, alla mostra « Contemporary Italian Art » a Londra, all'esposizione di Pittsburg, ed alla VII Quadriennale; ha vinto la medaglia d'oro al « Premio Cesenatico » per giovanissimi pittori. Nel '56 ha esposto alla « Mostra d'Arte Italiana » in Australia, alla XXVIII Biennale di Venezia, all'Esposizione « Italienische Malerei Heute » nello Städt. Museum Morsbroich di Leverkusen. Nel '57 è stato invitato alla collettiva d'inaugurazione della Galleria della Salita ed alla mostra di pittura italiana alla « Marlborough Gallery » di Londra. Risiede a Bologna.